

Architettura arte moderna  
Sede espositiva  
Via Castelfidardo 9  
20121 Milano  
tel 02 29012105  
fax 02 29017119

## Comunicato stampa

Si apre presso la galleria Aam, via Castelfidardo 9 Milano, giovedì 7 febbraio 2002 alle ore 18.00

la mostra del pittore Carlo Cego: dagli anni '60 ad oggi - antologica

La mostra rimane aperta fino a giovedì 28 febbraio 2002. Orario 16.00-19.00 lunedì e domenica esclusi

La mostra è a cura di Francesco Cego

Galleria Aam Architettura arte moderna  
responsabile scientifico -Francesco Moschini  
relazioni esterne -Agnese Bruni

direttori responsabili  
curatrice grafica

-Paola Iacucci, Luca Molinari  
-Camilla Cristina Fronzoni

La mostra ripercorre il lavoro di Carlo Cego dagli anni '60 ad oggi:

- le geometrie che tracciano segni astratti per definire il vuoto.
- I quadri con le righe che prendono la luce attraverso il colore come le compenetrazioni iridescenti di Giacomo Balla.
- I quadrati d'oro e d'argento sospesi nel colore: omaggio a Bisanzio.
- I Menhir metallici che segnano la superficie monocroma del quadro.
- I quadri delle campiture totali che catturano la luce attraverso vibrazioni cromatiche.

Nato a Valdarno il 10 luglio 1939 Carlo Cego vive e lavora a Milano. Ha vissuto a Roma dal 1947 al 1966. Si è diplomato in Pittura con Gentilini all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 1962. Va a Genova ad inaugurare come scenografo il Teatrino Sperimentale dello Stabile di Genova nel 1966 e vi rimane due anni.

Nel 1968 Gastone Novelli lo sceglie come assistente del suo insegnamento all'Accademia di Belle Arti a Milano, dove Cego ha sempre vissuto da allora.

La pittura degli anni Ottanta, vicina al minimalismo, si esprime in linee, considerazioni sulle compenetrazioni iridescenti di Giacomo Balla. Il lavoro di Carlo Cego cambia totalmente negli anni Novanta, con un ritorno alla pittura come piacere della superficie.

Carlo Cego, nato in una generazione della pittura italiana che ha aperto e continuato la strada dell'astrattismo in questo Paese, coniuga una sapienza pittorica con una natura poetica segretamente rivelata. I quadri vivono di una vita propria, registrando la luce e la profondità dei luoghi dove vengono eseguiti, mostrando nel colore e nella densità della materia pittorica una presenza intensa e affascinante.

Per questo più che di astrattismo si può parlare di un corpo della pittura che si esprime in un alfabeto e una sintassi continuamente rimesse in discussione dalla poetica della superficie, dei suoi cromatismi sempre cangianti, a cui dà vita la luce.

Carlo Cego con una vena personale di grande poesia e di sapienza pittorica, riscrive sulla materia campita e densa della superficie del quadro una grammatica sottile per una nuova forma della pittura italiana.